Presentazione Rapporto 2018 Contrattazione sociale

5 luglio 2019

Comunicazione Bruno Calzolari

Abbiamo fatto un congresso nel quale, ai vari livelli, abbiamo affermato il valore strategico della contrattazione sociale territoriale. Come Spi, in Toscana, abbiamo preso decisioni importanti per rafforzare il nostro contributo e la nostra presenza nel territorio in chiave confederale a partire dalle Leghe, che sempre più, oltre alla irrinunciabile risposta sui servizi, dovranno assumere un ruolo politico-sindacale.

Vogliamo sperimentare un rinnovato modello di presenza che sia in grado di interpretare i bisogni della nostra gente, indirizzandoli e governandoli dentro quella visione di solidarietà, universalità e uguaglianza quale fondamento irrinunciabile per la nostra Cgil. È un progetto di cui parlerò più avanti.

Dobbiamo impegnarci a partire da noi, Spi, Confederazione e FP, che siamo in prima linea, per una partecipazione più convinta nella elaborazione delle piattaforme, promuovendo un sostegno partecipato di tutte le categorie degli attivi. Dobbiamo continuare ad essere promotori di idee e proposte ricercando sempre la possibile sintesi unitaria.

Pur nelle difficoltà contingenti questa è la cifra del metodo di lavoro che stiamo provando ad affermare in Toscana.

Negli anni 2017-2018, in coerenza con le indicazioni nazionali, come Spi, abbiamo fatto un grosso investimento in formazione. Anche con il supporto dello Spi nazionale abbiamo organizzato, in nove territori su dieci, un corso specifico, di due giornate, sulla contrattazione sociale per le segreterie territoriali e di Lega. Abbiamo fatto con la Confederazione, anche una richiesta congiunta per invitare alla partecipazione le Camere del Lavoro. Purtroppo solo in rari casi c’è stata una loro partecipazione attiva e questo ci dice molto sul grado di consapevolezza dell’importanza della materia. Ringrazio Gessica che da segretaria della CdL di Pistoia è stata l’unica segretaria a partecipare.

Il corso, molto innovativo anche nella metodologia, ha offerto ai nostri compagni e compagne che operano nei territori e nelle Leghe, strumenti di analisi e di interpretazione dei bisogni di quelle comunità.

Centocinquantanove compagni e compagne delle segreterie di Lega e 23 delle Segreterie provinciali, si sono misurati sulle tematiche di maggiore rilevanza di ogni rispettivo territorio. Hanno svolto un lavoro finalizzato alla individuazione dei problemi che la gente vive quotidianamente e su come, partendo da questi, si possano stabilire le priorità da proporre nelle nostre piattaforme.

Abbiamo promosso quel percorso formativo con la consapevolezza che per svolgere una contrattazione sociale di una qualche efficacia occorra prima di tutto conoscere la morfologia sociale del proprio territorio. Poi provare a contrattare le politiche che intervengono sulla quotidianità, promuovendo il rispetto dei diritti delle persone, a partire da quelle più deboli e meno attrezzate dal punto di vista economico, sociale e/o culturale.

Partendo da quella esperienza, con Gessica stiamo concordando di proporre appuntamenti formativi a livello di ogni Camera del Lavoro per far comprendere a tutte le categorie degli attivi il valore, anche economico, per i lavoratori a più basso reddito, della contrattazione sociale che in alcuni casi può portare, ad una famiglia, un beneficio anche superiore ad un rinnovo contrattuale.

Quel percorso formativo ci consegna un dato molto significativo. Nel 2018, come ci ricordava Patrizia Costantini, che ringrazio per l’ottimo lavoro, le piattaforme territoriali sono aumentate in modo considerevole ed ora vengono presentate nella maggior parte dei territori, non ancora nella totalità e questa è una lacuna da colmare. Sono tutte piattaforme unitarie e, come è noto, sono state promosse da Spi e Cgil.

Ci siamo già detti di quanto sia opportuno e necessario che in fase di prima elaborazione delle piattaforme, quando discutiamo in casa nostra, vi sia il coinvolgimento delle organizzazioni che hanno come riferimento il “Quadratino Rosso” della Cgil. Quindi Auser, Federconsumatori e Sunia debbono essere della partita, dare il loro contributo. Questo dovremmo abituarci a viverlo come un valore aggiunto ma purtroppo troppe volte non ci riusciamo.

Abbiamo deciso, con Auser e Cgil, di chiedere congiuntamente a tutti i territori di mettere in agenda incontri dai quali far scaturire una rinnovata volontà per rilanciare l’impegno comune sui temi fondanti delle nostre organizzazioni, superando quelle incomprensioni che qua e là si affacciano e che a mio avviso si superano solo se ci impegniamo a parlare di più tra di noi.

Ma vorrei tornare sul nostro ruolo nel territorio, ribadendo che la contrattazione sociale deve essere assunta con più determinazione.

Occorre valorizzare nella comunità gli accordi che facciamo, quando li facciamo e farli conoscere. Prendere posizione, quando un Comune o altro ente o Azienda aanitaria fa scelte che non corrispondono alle nostre rivendicazioni o idee.

Siamo presenti in modo capillare nel territorio e questo rappresenta il nostro punto di forza ma dobbiamo essere in grado di svolgere fino in fondo il nostro ruolo, in piena autonomia e stando al merito dei problemi.

Il quadro politico in rapido e profondo mutamento anche a livello delle autonomie locali ci impone di accelerare un adeguamento del nostro modo di lavorare assumendo fino in fondo una funzione di rappresentanza anche nelle comunità locali.

Sempre meno avremo istituzioni che concedono qualcosa e sempre più dovremo conquistarci tavoli e raggiungere obiettivi in ragione della rappresentanza effettiva e della capacità di mobilitazione, dalla grande città al più piccolo comune.

Quindi dobbiamo attrezzarci.

A questo proposito, come Spi regionale, abbiamo deciso di incentivare progetti territoriali per aprire Sportelli sociali con l’obiettivo di qualificare ed estendere la nostra azione. Si tratta di un modo completamente nuovo e diverso di fornire informazioni alla nostra gente. Gli sportelli sono già operativi in nove territori su dieci. Manca un territorio perché in quella CdL non è ancora funzionante il sistema operativo GPS 3D indispensabile per attivare lo sportello sociale.

Il sistema ci consente di stabilire una relazione attiva fra il pensionato o cittadino che viene in una nostra sede per avere una informazione di qualsivoglia natura. Si tratta di fornire quell’informazione in modo strutturato. E’ uno strumento molto utile per fidelizzare l’utenza, fare iscrizioni al sindacato ed avere un data base con i dati e i recapiti dei nostri utenti/iscritti per poterli ricontattare. Una mail, un messaggio sul telefonino inviato ad una persona spesso sfiduciata può fare la differenza...

Ma vorrei tornare sul nostro ruolo nel territorio, ribadendo che la contrattazione sociale deve essere assunta con più determinazione.

Come dicevo in apertura, con il Congresso abbiamo deciso di rafforzare l’attività politico-sindacale e vertenziale delle nostre Leghe. Ogni Lega dovrà organizzarsi affinché un segretario/a sia messo in condizioni di assumere un ruolo prettamente sindacale. Quello che abbiamo definito il “Sindacalista di Comunità”.

Insomma un compagno o una compagna che si occupa principalmente di fare attività sindacale nel luogo dove è chiamato a svolgere la propria funzione in una stretta integrazione con l’attività di servizio, che è importante ma che non può essere la sola attività. L’attività dello sportello sociale, che raccoglie e monitora le richieste e quindi mette in luce le eventuali inefficienze del sistema dei servizi territoriali, diventa strumento utile anche per la contrattazione e supporta il Sindacalista di Comunità.

E’ una scelta su cui puntiamo molto e contiamo di partire entro l’anno con un progetto sperimentale di una Lega in ogni territorio.

Ma veniamo al nostro osservatorio. Patrizia ci ha presentato il quadro dettagliato nel quale si notano i punti di forza ma anche le criticità della nostra azione.

Su questo voglio fare due considerazioni.

La prima, riguarda il rafforzamento della nostra capacità rivendicativa (le piattaforme territoriali) che abbiamo realizzato in questo ultimo anno. Questo è un aspetto da valorizzare, anche in riferimento alla qualità ed ai contenutiinnovativi presenti in molti accordi realizzati.

Mi riferisco al rafforzamento della progressività nel prelievo fiscale. Ad agevolazioni mirate per redditi da lavoro dipendente e da pensione. A interventi di sostegno per le politiche abitative che, con diverse sfaccettature, sono presenti nel 76% degli accordi.

E poi azioni di contrasto al gioco d’azzardo e prevenzione dalle ludopatie. Politiche di sostegno per l’accoglienza e integrazione dei migranti.

In alcuni accordi è trattato il tema della violenza sulle donne e si iniziano a sperimentare opportune iniziative di contrasto. (Peraltro su questi temi come Spi siamo impegnati in iniziative che si stanno diffondendo nei territori.) Inoltre, nelle piattaforme e negli accordi, si sta rafforzando la parte riferita alle politiche socio sanitarie e assistenziali che rappresenta il nocciolo “storico” della nostra contrattazione.

Nel maggio scorso abbiamo presentato alla Regione la piattaforma unitaria su welfare e sanità. Riassume e aggiorna i contenuti delle precedenti piattaforme presentate da Spi-Fnp-Uilp e Cgil-Cisl-Uil nel 2016. Nasce da un percorso di confronto unitario che tutti insieme abbiamo svolto in tutti i territori. Un percorso che ci dà anche qualche risultato, almeno in termini di consapevolezza.

Il rapporto ci dice che le politiche socio-sanitarie sono uno dei pilastri della nostra contrattazione, sono trattate nel 93% degli accordi, il valore più alto dell’ultimo quinquennio. Tutto ciò evidenzia che l’intreccio fra contrattazione sociale e sanitaria è sempre più fattore decisivo se vogliamo portare a casa qualche risultato.

Uno dei punti centrali delle nostre richieste si riferisce alla sanità territoriale ed ai servizi socio sanitari distrettuali.

Le Case della Salute, in molti territori, sono uno dei tasselli mancanti ma non il solo. Su questi temi, è in atto ma deve aumentare, la nostra pressione unitaria nei confronti dei Sindaci.

I Sindaci, con le Conferenza dei Sindaci e le Società della Salute, sono i responsabili della programmazione della sanità a livello territoriale. Hanno un ruolo, esercitato poco e male, ma che per noi rimane fondamentale per la tenuta del sistema e questo dobbiamo sempre ribadirlo nelle nostre rivendicazioni.

La seconda considerazione, riguarda l’assunzione piena di un obiettivo politico. Estendere la pratica della contrattazione sociale su tutto il territorio.Confermare il nostro giudizio positivo su ciò che facciamo e sulla qualità degli accordi realizzati ma essere consapevoli che copriamo un quarto dei comuni toscani e che in alcuni territori la contrattazione è assente o inconsistente. Su questo dobbiamo riflettere, organizzarci e creare le condizioni per rilanciare la nostra azione.

Con il nostro Osservatorio, da tempo, abbiamo iniziato a registrare oltre alle piattaforme e agli accordi anche le nostre iniziative, in termini vertenziali, verso quelle Amministrazioni che hanno rifiutato il confronto o che hanno fatto scelte che non abbiamo condiviso.

Questo rimane un punto dolente. In alcuni territori si sono fatte azioni rilevanti, volantinaggi, assemblee aperte, raccolte di firme, conferenze stampa per dar voce alle nostre richieste.

Ciò è avvenuto appunto in alcuni territori. Credo che sia opportuno ripartire da qui. Dal ruolo che dobbiamo assumere, anche nei confronti delle Istituzioni locali quando fanno scelte che non condividiamo o quando rifiutano il confronto, se vogliamo essere riconosciuti dalla gente come soggetto attivo di rappresentanza.

Sul nostro sito nella sezione contrattazione sociale, pulsante Intranet (<https://applicazioni.regionale.tosc.cgil.it/intranet/contrattazione3.nsf>) si apre il portale ed abbiamo tutti gli accordi consultabili per data e per territorio. I compagni e le compagne di tutte le strutture, territoriali e di Lega, possono accedere con le loro credenziali di posta.

Ciascuno può fare i confronti che ritiene necessari: rispetto al passato o rispetto ad altro territorio. Tutto ciò è utile per stimolare le “buone pratiche”.

Puntare sulla sostanza. Meglio poche cose verificabili che protocolli general-generici che non ci danno modo di valutare e far conoscere i risultati della nostra azione.

Esempio il recupero evasione fiscale che tutti annunciano e pochissimi fanno. Come si evidenzia con la scheda che abbiamo pubblicato e che aggiorneremo non appena avremo i dati del 2018.

In ultimo ritengo che occorra valorizzare ed estendere una modalità di informazione dei nostri iscritti, che molte Leghe hanno già messo in atto, cioè quella di consegnare, insieme alla tessera anche un “paginetta” informativa su quanto rivendicato o realizzato in quel contesto. Sui benefici acquisiti per i pensionati e le loro famiglie e sulla necessità di rafforzare il rapporto dei nostri iscritti con le strutture di Lega perché solo con la partecipazione attiva, dei nostri iscritti e non solo, sarà possibile portare a casa qualche risultato.